

1
Sulla vegetazione e sul clima
dell' isola di Lacrova
in Dalmazia

Osservazioni
del prof. Felice Simeoni

Q
Tra le Isole Orientali della Dalmazia una delle minori,
ma per benigna spoguardo di cielo, per fertilità di suolo e per copia
e purezza di vegetazione non inferiore ad alcuna si è la piccola isola
di Lacrova. Posta al grado $42^{\circ} 37' 10''$ lat. ^(20.) e $15^{\circ} 46' 2''$ di long. ^{mont.} ^(20.) secondo il meridiano ^(20.)
spogliata prende rive dalle acque dell' Adriatico, poi oltre la spennata
orientale della città di Spalato. Un braccio di mare largo dai 650. ai
900. metri la divide dal continente, ed un penisolotto a due seni in
men di mezzo ora conduce al suo picciol porto coloro che succovano a vi-
sitarla dal lungo Stacco della gentile città, a cui governo, traffico e civiltà
quittanno per lungo tempo questa spina di accorta, d'industria e di dotto.
La guardia dai suditi e freddi venti di Nord e Nord-est la calena alto-
rale di due monti grigi, ignudi e calarosi che da Spalato s'prolungano
verso il canale di Cattaro, fra quali s'innalza agli altri per altezza di
407. metri sul mare, e per il castello fortificato che ne corona la sommi-
tà, il Monte S. Sergio. Ha figura bilingua, a margine largamente or-
degnata da promontori e da seni, ed è rivolta dal Nord-Ovest al Sud-Est
correndo quasi parallela alla costa. La sua lunghezza è poco meno di
1500. metri, la larghezza massima che ^{ne} attraversa la partenita occidentale,
poco più di 500. La sua superficie si alza dal mare in tre piccioli vidi-
bili fino a chi la guarda nella sommità del castello, de' quali l'ultimo di
lunga mano è più alto degli altri che gli soggiacciono. Di questi il
primo e più basso sorge sul livello del mare poco più di 8. metri, e di-
pendesi e si rigarda con insensibil pendio verso mezzogiorno: ma nella parte
sua

sua più elevata è ombreggiato da folti boschi di pini ed altri alberi sem-
preverdi, che lo ricoprono da venti Sud-Est, mentre nella più bassa, che non
spetta l'aperto mare, ^{non tutto in parte} sorge l'antico monastero già posseduto dall'Ordine Bene-
dettino (ora ridotto in un temporaneo albergo di S. A. S. G. l'Arciduca Ferdinando
Massimiliano d'Austria), e vi vedeggiano e fioriscono il giardino, gli orti, gli
oliveti e i vigneti che lo circondano. Dopo di questo e nella direzione medesima
s'involga l'altro piano, che di poco scende al primo, ed è tutto verde per
cospugliette bassi e fessati che gettano e annunziano e coprono per ogni
verso. La sommità più alta dell'isola, che elevasi nell'estremità sua borea-
le-occidentale e più larga, è formata dal colle detto fago di Monte, alto 80. metri
sul mare, e su cui sorge di recente costruzione un castello fortificato, detto Real
Castello.

L'apertura di Lacroma è calcarea ^{numerosissima}, e si copre e roveschia di macie che la
compongono sono copiosa principalmente nelle sinuose rive, che la cospiccano a
frequentemente e mariggiò. Le quali spuma sopra flagellate e rose e sporcchiate dal-
le onde del mare, che i venti australi e di levante vi scaraventano contro un
impeto violentissimo, prospettano l'orrido ma pittoresco aspetto di viti ed agugli
freggi or dall'acque spargute a pioggia di palamiti, or fessosi e minacciola-
mente possiti dalla roba d'arapie caverne, che l'incospicco corno dei flutti col
lento vigor dei piedi logorano farsi. Ma questo punto permeabile e
rotto superficialmente dalla coltura e ricoperto da buona mano di un ter-
renio rosso-bruno soffice, riflettuto e leggero, frumifera e fessosi molli, e
composto di resti di piante sminzolati, e perciò permeabile agevolmente alle
radici, all'aria ed all'acqua; per cui mirabilmente avvicini alla natura di
quelle piante che più di radicele epifitiche che di proprie barbe può servirle.

A questa si accostia condizione di suolo ed alla dolcezza poco variabi-
le del suo clima dove l'isola la sua molta fertilità rende la prosperosa
agricoltura

freschezza di una pila e sempre verde vegetazione. La temperie di
 Lavinna generalmente equabile propende più la sua maggiore varia-
 bilità in primavera; peracchè in questa nel giorno spesso il termometro
 scende alle volte ~~mutar~~ più gradi, ma il grado medio che esso vi segna
 si è il 12.º di Reaumur o in quel torno. Ormai breve è il corso di questa
 bella stagione, che ben presto muta in una state apai calda e per lo
 più secca. In questa le gradazioni termometriche giungono in 19.º e 21.º
 C. di rado ascendono a 20.º o 22.º, e ciò ^{anzi} ~~per un tempo brevissimo più~~
^{usarsi e per alcune decap} ~~per poco tempo nel luglio del 1854. e 1857.~~
 aithano è rimarchevole per la costante serenità e nitidezza del cielo, sicchè
 resta il poggiorno nell'isola di que' giorni amenissimi. Ed abbellita ancor
 più vaggonfi spuntar sulle piante a quel tempo i novelli germogli d'una
 seconda vegetazione, la quale ricominciata alle prime piogge d'Agosto, ri-
 veste di nuove foglie e spesso ancora di fiori, quelle piante che se perdettero
 per siccità. Nelverno sono apai pochi i dì, in cui il termometro scende
 allo zero, rarissimi quelle d'una temperie più bassa. Accadde non pertanto
 nel periodo dei dieci ultimi anni che esso abbassò fino a 6. gradi nel 6.
 Dicembre 1862, e a 9. gradi nel 17. Dicembre 1864. In cotesti casi apai
 straordinari il freddo segue la sua massima intensità, come al solito, non
 pria del levar del sole, ma sempre non dura che poche ore, e se il cielo è
 calmo e sereno, a' primi rai solari sparisce. In questa stagione il punto ter-
 mometrico più comune è verso l'ottavo grado R., ed il freddo sia più in re-
 lazione colla stato igrometrico dell'aria, che colle indicazioni del termometro.
 Nell'ultimo triennio corso fra il 1853, e il 1856, il massimo calore felt
~~come prima~~ ~~nel~~ ~~giugno~~ ~~del~~ ~~1854~~, nel 27. luglio 1854, a gradi 27. R., ed a 27.1 nel
~~del~~ ~~luglio~~ ~~1859~~, il medio vario del grado 12.50. ab. 14.19. La propione
 atmosferica massima fu in linea di Parigi 343.119 nell'11. gennaio 1859,

la minima di 39.7. "14 nel 6. Marzo 1853, la media dal 33.7. "81 al 33.7. "19.
La quantità dell'acqua in questo stesso periodo variò da 64. "15 nel 1853.
a 81.7. "67 nel 1853. I venti dominanti in questo stesso periodo furono quelli
di Sud-Ovest, e poi di Nord-Ovest. I più ~~frequenti~~ ^{superfici} abbassamenti termometrici
si osservano il 15. Aprile 1853. Dai 15 ai 10. gradi, il 3. Novembre dell'
anno stesso dal 18. ai 13, e nel 9. Ottobre 1860. dal 16. all' 8.7; gli innalza-
menti nell' 8. Marzo 1854. da 4.7. a 6.4, e negli 8. Settembre successivo
dal 44. al 20. Oppoi rare le nevi e molti inonami ne japano innanzi.

Si osservò una nevata nel 19. e 20. del Dicembre 1855, ed altre nel 24. 22. Gen-
najo 1858. con forte vento Est-Sud-Est nel 2. Aprile 1859, nel 23. Dicem-
bre 1860, e nel 14. Marzo e 25. Dicembre del 1861, per nevi in dieci anni.
Queste durano capi poco, che sull'isola si dissolvono nel termine di due ore.

(2) Più frequenti le grandine, fra cui lascio trista memoria quella del 4.
Maggio 1864, che fu grossa 1. " cadde alle 9. 1/2 antimeridiane, e durò quasi
mezz'ora.

Accor più che questa, frequenti le buffere portate più spesso da venti
boreali che dagli australi. I vapori spaziosi di mare vengono spinti con tanta
furia nella parte sopra dell'opronite orientale e meridionale dell'isola or da
gli uni or dagli altri, da giungere alcuna volta ad attraversarla, e alcuni a
sparciansi in tutta copia, da originarsi quella spallata ^{Lago} ~~spallata~~ pallo incapote
fra ignuda roccia, cui per accostiamente posto il nome di Mar morto, ma che
ripulito, ombreggiato d'alberi, ^{accostamento dell'isola} potrebbe essere volto utilmente ad uso di jaspition
e di bagno. Il fatto ^{Lago} ~~spallata~~ i alimentato non solo da questi portuili incespamen-
ti d'acqua che i banchi de' venti sollevandola dall'alto mare vi spingon sopra
a torrenti, si ancora per altr'acqua che vien dal basso; perocchè il mare me-
desimo della spiaggia violentemente impennato in una profonda e spogliata
grotta, che di più con questo ^{Lago} ~~spallata~~ per meati inserviti comunica, vi si adden-
tra

tra ed insframmette tant' altro, che non potendo più ricostruere per le an-
gustie e le asperità della sua, e per la sua onda che incalzala, è forzato a fa-
lisse e spandersi nello stagno, cui per tal guisa nel crescere e ritirarsi del ma-
re con moto alterno viene cose d'insplacate e in un d'emisferio. La singo-
larità dell'origine e della conservazione di questo lago spiega pure il perché
e l'acqua vi si ferli incomata, e vi prosperino più ragioni di pesci che
sparpali a' burraschi fogli nativi già trovarono e gotosi più sicure stan-
za e balani più tranquilli.

La piovra geografica di Sacoma si vicina alle regioni orientali;
i monti della catena settentrionale che quasi collegati a dipenderla, colle alte
lor vette digradanti in colli di non lieve pendio rompono la prima furia de'
venti nordici e di levante, e coll'ignara e scarpata dopo che la riguarda, rac-
colgono e vi rimbombano i carati maggi del mezzogiorno; il tiepido mare che la
circonda nel tempo i subiti frangenti del vento attempato, fanno già pro-
ferire la misera del clima, le cui variazioni per sparpali già compaiono
più rare e apra più passeggera che nel rimanente di questa costa dell'Italia
sicca. Da ^{tali} ~~queste~~ cause origina l'umido meridionale ed insieme orientale del
la vegetazione sua propria. La crescono per intero pomigli e baci cespugli di
frutici a foglie perenni, a' quali dov'epa il pojo e ridonde aspetto che a primo
tratto la distingue e spacia dal continentale. Tra questi frutici primeggiano
per copia e rigoria il *Myrtus communis*, l'*Aspictra Scuticifolia*, *Juniperus*
Acrocarpa, *J. Phoenicea*, *Phillyrea media*, *Populus pennsylvanica*, *Erica villo-*
rea, *E. verticillata*, *Salvia officinalis*, *Smilax aspera*, *Lonicera xylostea*, *Asp-*
marinus officinalis, *Ephedra campylopeda*, *Arbutus Uva-ursi*, *Viburnum tinus*,
Helichrysum angustifolium, *Rutonia calabrica*. Tra l'erbe a foglie perpi-
stanti vi si notano l'*Asperula autifolia*, *Asubia peregrina*, *St. fructorum*,
Asperula aculeata. Tra gli alberi sono *Quercus ilex*, *Laurus nobilis*, *Fraxinea*
Silvatica.

Aligna, *Pinus halepensis*, *P. pinea*, alcuni de' quali qui e colà grandeggiano in
piante di prima altezza. Ciò si trova specialmente nell' estremità meridionale
dell' isola, in cui vedeggia un bosco di detti alberi, fra cui si distinguono per
dimensione le due qualità di pini sopra notate. Del Pino d' Aleppo o morit-
tino hoavi fatto il magazzino del porto un esemplare notevole per la forma,
che di poco levatosi sopra terra col tronco, spartesi ben presto in tre rami cal-
dissimi ed ampiamente distesi, che il sottoposto foglio proteggono di lunga om-
bra e perpetua. Dell' ipomee ed eccelse piante di ceci (*Crocyd. Alex*) formano
fitta, e rigagliosa macchia a ponente in vicinanza dell' oliveto. Tra le pian-
te spontanee e meritevoli d' essere additate ai raccoglitori vi crescono la
Campanula capitata Linf., *Phacelia apennina*, *P. coronaria*, *P. stellata*,
Linaria peloponnesiaca, *L. Salomatica*, *Scrophularia peregrina*, *Plantago Hel-
landi*, *P. Sagopus*, *Salvia multifida*, *Lythrum repandum*, *Salice cancella-
ta*, *Theligmann lignovambe*, *Sardamine thalictroides*, *Phlipsisca lavandu-
sacca*, *Cornithorus conopseus*, *Lycinus hirsutus*, *Medicago circinata*, *Opisif
alba*, *Euphorbia dendroica*, *E. pinea*, *Cytisus affinis*, *Gronilla stipularis*, *Cistus
villosus*, una varietà di Lentisco a foglie lineari più larghe del consueto, che fiori-
sce prima della vera specie, ha frutta più grosse e più presto cadevoli, e l'
Arbutus Andrachne. Questa pianta indigena della Grecia e dell' Asia minore
fa già indicata da qualche viaggiatore come spontanea in Salomazia, ma non
venne ancor compresa nella flora di questa regno, perchè non s' accertata in-
dubbiamente la verità di tal fatto. Un esemplare unico di pianta similis-
sima all' *Arbutus Andrachne*, coll' epidermide rossa e caduca, con foglie or
fogliettate ora intiere, ma più largamente ovali e più ottuse alle due estre-
mità che non siano nell' *Arbutus Uvedo* ivi molto frequente, fa credere che
l' *Arbutus Andrachne* sopra essere aggiunto alla flora suddetta. Ma perchè io
più presto fuori di dubbio sopra che lo si operavi in stato di fioritura, pericollò
solo

3
solo il carattere de' fiori simili (che nell' Arbutus Uva-ursi sono pen-
denti) porta da questo incontrastabilmente distinguere. Ego trovai in
quel tratto di tempo che è sopra la capi detta continuità.

Una singolarità rimarcabile nella vegetazione naturale dell' isola si è
cotesta, che quelle piante sepe che in altri climi perdono nel verno le loro
foglie, qui le portano costantemente anche allora, e se spogliano invece, come
suole avvenire nelle regioni tropicali, ne' più caldi mesi di state. La vege-
tazione che ne' climi freddi si sospende nel verno, e fa cadere le foglie, qui
continua o almeno non si arretra affatto in quella stagione, ma si arretra
bene ne' cali estivi, in cui e per l'alta temperie, e per la frequentissima
siccità le parti più tenui e succose delle piante, quali sono le parti verdi,
mancando d'alimento si seccano e si distaccano. Di tal fenomeno offrono
frequenti esempi de' Salice, le geronille, i figioli, lo Spartium, i figli.

Altre novità minor riguarda altra osservazione facile a farsi da chi es-
amina la vegetazione dell' isola. Molte piante, che sono ordinariamente an-
nue, o al più bienni ne' climi una temperati, qui per la benignità del
verno, e la lunghezza delle stagioni calde acquistano consistenza, divengono
perenni o almeno peripetice, e campiano lungamente coprendosi per più anni
di nuovi fiori, ciò specialmente avviene in alcune piante erbacee in
coltivate per ornamento, come Spigade, Petunie, Geranie, Policolorie, Porpo-
li, Linii, Cherivanti, Sponce, Maurandie, Cenoci, Sordi, il Calarco, il Colone,
il Picchio ed altre.

Allettato dalle rare condizioni di cielo e suolo che privilegiano l' is-
ola di Xarona, e la pongono in tale rispetto al di sopra di qualsivoglia altra
parte più favorita dalla natura nell' Austriaca dominazione, l' Altezza Ce-
sarissima dell' Arciduca Ferdinando Massimiliano Reale e possiede perciò pos-
sibile dell' isola, prendendo l'utile e pingue partito, che se ne potesse
trarre a vantaggio delle colture, volse ogni cura a popolare di piante rare
native

nature di climi analoghi od anche più caldi che non è questo. Concepito il
volere ed animato disegno di far di quest' isola un giardino di acclimazione che
per le ragioni dette si presentava più delle prime come è più sicuro e più
vero che non sono altri più copiosi e più celebri, ma che veduti da presso non
si meritano questo nome, perché le piante de' climi caldi vi si ^{piacere} ~~facilmente~~
^{si saldano} ~~piace~~, ne offra l'operazione ad uomo che per l'attività e il vivo amore dell'
arte possa finirvi degno di tale incarico. Il giardiniere Sig.^o Giuseppe
Laube ripose col buon successo alla fiducia attesagli: per cui dagli in-
contante all'ora tutte fine del 1834. Opposti ~~opposti~~ ^{opposti} fra mezzo al
sopra, opportuni spazi di suolo, piantarono le radici di vegetabili circonfanti; pre-
parando il terreno, ed aperti comodi accessi ad altrettanti orticelli quanti son que-
gli spazi sparpagliati fra gli alberi; ~~di questi orticelli alcuni sono~~ vi piantò
specie epatiche di varj climi, delle quali è presso dell'opera il porgere particolare
già sotto.

Questi orticelli proporzionati alle dimensioni, cui possono giungere le piante, ed
al numero di quelle che possono contenere, non sono né annessi tanto da torre a
queste l'ombra e la protezione degli altri alberi che li circondano, né si rispetta
da pecuar con la libera ventilazione e la luce di che abbisognano. Vi si accet-
ta da tre anni e poco già buona prova molte piante dell'Australia qua-
li sono i *Fallicomon*, gli *Eucalyptus*, le *Melaleucis*, le *Acacia*, le *Forest*, le *Bri-
gnonia*, la *Westringia*, le *Dracena*, le *Fordglie*, i *Forsgerii*, le *Amazone* &c. mol-
te del capo, *Pelargonium*, *Régale*, *Mesembrianthemum*, *Salice*, *Abie*, *Fraxin*;
molte dell'America meridionale, *Regonia*, *Esperie*, *Salvia*, *Lantane*, *Callani*,
Chotroffii, *Boiviana*, *Buginville*, *Opuntia*, *Forest*, *Echinocacti*, *Mammillarie*, *Dam-
mare*, *Jamie*, e perfino le *Willbornie*, le *Musc*, gli *Ananas*, che prosperano già
due verni nell'isola, e benché non siano preparati del tutto pure con spazi tie-
ne riparati potrebbero divenire. Vi prosperano pure *Damro* e vi crescono varie
specie come le *Phoenix*, le *Chamaerops*, il *Sabal*, *Staurpui*, e l'*Ambraulipora*,

gianti o più rari o più utili; il cui clima può non proporzionarsi a que-
sto, e desiderare che per comune vantaggio si spogli l'azione d'essendosi a un
maggior numero sopra altre piante, e con quelle speciali ^{nuove} avvertenze che in
parte ^{può} additarla la pianta, in parte d'esperienza fatta ^{di questo} nel clima e del suolo.
Fui fatto avvedimenti, e proseguendo il disegno si felicemente scarsi, avri
ogni ragione per credere alla piena riuscita d'un tal giardino che potrebbe
avanzare di certo tutti gli altri finora tentati; perché sarebbe l'imito dove
più avesse fatto la natura che l'arte. Questa infatti limiterebbe le cure ad
appropiatare delle condizioni favorevoli da quella offerte, e insolarando e spargen-
do le piante straniere con apparente indifferenza in mezzo alle indigene, pro-
ccacciabile di dar loro quella rusticità ^{quasi a caso} primitiva quella robustezza ^{nativa} che hanno le
altre, ma che esse ugualmente perdono nella ^{portata} coltivazione estranea, che lor misura
arbitrariamente la terra e l'aria, l'acqua e la luce.

Ma se tante sieno le cause che favoreggiano il buon successo di questo giardi-
no di nuova specie, non vuoisi per credere che qui manchino ^{alcune} ~~alcune~~ cause con-
trarie, le quali con accorti artificj dovrebbersi togliere e moderare.

Ho vista del vasto baluardo, che innalzano a difesa dell'isola i monti del
proprio continente contro ai venti di Nord-Est e di Levante, che d'inverno sp-
fianci con impeto vementissimo, questi e spruoliando gli alberi in cui s'abbattono,
e sollevando dal mare tant'acqua da spagliarla in turbinii di spumosi spraz-
zaglia sopra le piante che qui si trovano in quasi continua vegetazione, cagio-
nano gravi danni nonche all'epitiche alle native. Se minor danno s'arrecano
d'oculti di Mezzodi e di Sud-Est, i quali correndo senza ostacolo che li fermi
tutt'questo golfo, e spargendosi cavalloni grossissimi, gli impaungano violentemente
contro le foglie dell'isola, che ne rimbalzano la palla e minuta aspergine sulle
piante. E questo si grave danno, indri naturali chiamate il falso di mare, e le
delicate foglie e le messe giovani quasi inacchiata, attonite, possono provvedere sol-
tanto più o meno efficacemente gli altri alberi che circondano le piantagioni, i
quali

e le legni, contro a quali vorranno opere ordinarie e mantenuti ripari giungenti con
che allontanarveli, ed ingegnosi agguati a distruggerli.

Finalmente dovrebbono tener sempre mondi dalle borle delle piante nocive,
che li circondano, gli spazii destinati alle epiche, come quelle che tendono senza
papa ad invaderli, allattati tutti dalla seccorria del concio e della umidità, che la
coltura imparte a queste ultime.

Benche' gli alberi che proteggono le piante più delicate giovinco e bastino le più
volte a difenderle dalle vicende meteorologiche improvvise e straordinarie, che rara-
mente si vna pur talora si osservano anche a Sacra, non ne sono alcune che e
pel nato clima più caldo e per una respirazione più gentile e più morbida possono
essere più facilmente offese o finite. Al prevenirne la perdita od anche l'intri-
stimento, sarebbe miglior consiglio anziché avventurarne la salute e la vita alla
incertezza delle stagioni, a spicciarnele con ^{semplia} tettoje o coperti stabili o ben anche ^{curate} ~~essate~~
~~reti~~ che dal tirare de venti e dallo spungo marino, e dal sole ardentissimo, e
dalle ~~spesse~~ ^{imdate} piogge, e dall'insolito freddo inferno a passavante. Tali sareb-
bero gli Ananasi, le Erapulacee, le Lactee, le Mufacee, ed in generale le pian-
te dell'America meridionale, che qui e colà si fanno nell'isola vi cambiano pur su-
za questi, ma non vi si conaturano, ne vi attecchiscono si bene come fan l'altre
più robuste e native di clima men caldo.

Alla coltivazione delle piante epiche, che forma ora il pregio più singolare
dell'isola, e che le promette una ricchezza immensa, s'aggiungono ancora e vi-
ti e gessi, ed oliveti e frutteti, e di cui prodotti già vantaggiosamente noti, non
mancheranno per alcune cure di levarsi in fama di particolar fertilità.

Quanto a ciò che concerne ai ogni corp, e con fortifica e facili salute ne agevolano
l'esplorazione, quando piacevolmente il visitatore ad ammirare le prospettive più
vaghe dell'isola e del Diabolo, ne mancano ad allietarne la solitudine riggi
appartati, recessi ombrosi, feniati pasceggi, comodità di caccia, e fecondità rana di
papa.

pesca. Si dalla sommità del colle pongi a contemplare lo spettacolo pittoresco,
 sporgesi al Nord la catena arcuata de' monti coi villaggi di Ropauka e o. spia-
 cioso che ne disappiano la peltosa sterilità, e a piè de' monti la sperta ma-
 eterna verdura degli oliveti, ^{quali} ~~che~~ coronandone l'effrema ^{facile} ~~facile~~ baciata dal vivo
 mare che gli divide dall'isola, tempera ^{alcun che} ~~in~~ e rallegra la finta melanco-
 nica delle aride falde che lor sommano. Dal lato opposto di cui ^{due} ~~due~~ spianati
 interminabile all'occhio il pannello Coriatico, rotto fuggire e commosso dai bar-
 chetti che ^{volteggiando} ~~volteggiando~~ ^{per} ~~per~~ dalle navi che ^{per} ~~per~~ lo premono,
 dai pescatori che fannulloni e brumebondi lo fendono, dai venti che or ne in-
 frangono il primo velo dell'onda, ora i flutti dalle une viscere spallano, in ar-
 due monti e in vorricose valli con alterna seces il travolgono. A Levante spor-
 gono le altre isole e spogli del canal Spagoso, fra cui primeggiano per am-
 piezza Salomota, Mezzo, e Spianata: a Levante la bella valle di Brono, e
 Cragosa vecchia.

Da quanto s'è qui toccato della positura, delle condizioni naturali, e della
 vegetazione dell'isola di Laronia, sarà agevole a ciascuno l'apporre, che quest'
^{collina espone, disabitata, pueri} ~~isola~~ tiene in sé tanto di fecondità, di piacevolezza, e di amenità, che ajutata dall'
 arte, e favorita da Durvole e spuntigli viso della fortuna, coll'acquistare quel-
 le agiatezze ^{e que' ricogni} ~~che le mancano~~ ^{che le si convergono} ~~che le mancano~~, potrebbe riuscire tale da meritarsi l'
 attenzione ^{di ogni} ~~de~~ viaggiatore colto e curioso.

Ma quello che soprattutto avanza agli altri questa cara isola, sono le oppor-
 tunità che essa porge a chi voglia studiare il modo di naturare in Europa le piante
 esotiche, non potendo fallire che continuandosi nelle prove intraprese, e variandole, e
 moltiplicandole giuste i dettami della scienza congiunta all'arte, abbia per esse a
 sorgere in questo stesso lembo del nostro mare un giardino, che aditato e qua-
 si fatto dalla natura, dà spemosa di gareggiar nel successo con quelli che ^{per} ~~per~~
 allevamento ed alla introduzione delle piante utili fioriscono da gran tempo ne'
 più fortunati climi dell'Asia e dell'Affrica. - giù

(a) I gradi di latitudine e longitudine furono rilevati nel luogo e corrispondente comune
lati del sig. Giacomo Podich, capitano di nautica in Capof.

(b) Queste indicazioni son tratte dalle Osservazioni meteorologiche eseguite a
Napoli dall'anno 1853 al 1862 a cura dell'Istituto centrale
di Meteorologia e di Magnetismo terrestre in Vienna, e nei
suoi annunciate dalle gentilezze dell'ingegnere Francesco di Giuseppe
di Antonio Diotallevi, che l'ebbe di lui. Osservazioni speciali nell'isola
non furono istituite, ma le vicine sue difese della città
se erano che non ne possono diffinire similmente.